



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali  
E.prot DVA - 2014 - 0026669 del 11/08/2014

**COMUNE DI OSTUNI**  
PROVINCIA DI BRINDISI

00024719

Prot. 020256

Data - 7 AGO. 2014

Raccomandata a mezzo PEC

Al Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare  
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali  
Sezione infrastrutture Energetiche VIA Ordinaria  
e-mail PEC: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

Global Petroleum Limited  
c/o Studio Legale Turco  
e-mail PEC: davidturco@ordineavvocatiroma.org

Al Ministero dello Sviluppo Economico  
Direzione Generale per le Risorse Minerarie ed Energetiche  
Divisione VI  
e-mail PEC: ene.saie.div4@pec@pec.sviluppoeconomico.gov.it

Al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo  
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio, l'Architettura  
e l'Arte contemporanee  
e-mail PEC: mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it

Regione Puglia Assessorato all'Ecologia - Settore Ecologia  
e-mail PEC: direttore.areaambienteoperepubbliche.regione@pec.rupar.puglia.it

Provincia di Brindisi  
e-mail PEC: provincia@pec.provincia.brindisi.it



**Oggetto:** Istanze di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.L.vo 152/06 e ss.mm.ii. relative ai permessi di prospezione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare convenzionalmente denominati "d 80 F.R.-.GP", "d 81 F.R.-.GP", "d 82 F.R.-.GP" E "d 83 F.R.-.GP", da realizzarsi nella "zona marina F", al largo delle coste pugliesi. Proponente Global Petroleum Limited - **PARERE**

Il sottoscritto Dr. Gianfranco Coppola in qualità di Sindaco e legale rappresentante del Comune di Ostuni e l'ing. Roberto Melpignano in qualità di Dirigente dell'Ufficio Tecnico del Comune di Ostuni,

**premessso**

che la società *Global Petroleum Limited* ha presentato le seguenti istanze di avvio della procedura di VIA ai sensi del D.Lgs. 152/06 in relazione ai permessi di ricerca idrocarburi in oggetto indicati:

- Istanza di permesso di ricerca denominata "d 80 F.R.-.GP", pervenuta al Comune di Ostuni in data 12.06.2014 ed acquisita in atti al prot.18997 del 13.06.2014;
- Istanza di permesso di ricerca denominata "d 81 F.R.-.GP", pervenuta al Comune di Ostuni in data 12.06.2014 ed acquisita in atti al prot.18999 del 13.06.2014;
- Istanza di permesso di ricerca denominata "d 82 F.R.-.GP", pervenuta al Comune di Ostuni in data 12.06.2014 ed acquisita in atti al prot.18996 del 13.06.2014;
- Istanza di permesso di ricerca denominata "d 83 F.R.-.GP", pervenuta al Comune di Ostuni in data 12.06.2014 ed acquisita in atti al prot.18994 del 13.06.2014;

che il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali, con nota pervenuta in data 23.06.2014 ed acquisita in atti al prot.20256 in data 26.06.2014 ha comunicato relativamente ai suddetti permessi di prospezione l'esito favorevole delle verifiche tecnico-amministrative di procedibilità delle istanze e unificazione dell'attività tecnico-istruttoria;

#### **rilevato**

che il Comune di Ostuni ritiene che l'intendimento manifestato dalla società richiedente sia del tutto contrario alle caratterizzazioni ambientali, sociali ed economiche del territorio interessato

#### **ritenuto**

di rappresentare la propria posizione al Ministero per l'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nonché a tutti gli Enti partecipanti alle presenti procedure, nell'ambito delle competenze procedimentali loro assegnate dal D.Lgs. 152/06, formula il seguente

#### **PARERE**

##### **Brevi osservazioni in fatto**

Elaborati singoli per ciascun permesso - procedura VIA e non una valutazione cumulata degli impatti.

La ditta dichiara che il progetto rientra all'interno di un programma di indagine a più ampia scala, che comprende altre tre aree limitrofe per cui *Global Petroleum* ha presentato istanza di permesso di ricerca e che verranno interessate dalla campagna di prospezione geofisica.

La soc. *Global Petroleum Limited* ha illegittimamente frazionato la procedura di VIA tra i vari permessi di ricerca pur a fronte dell'unicità del programma di ricerca. In particolare, il Tar di Bari, richiamando giurisprudenza nazionale e comunitaria in materia di VIA, ha già rilevato su fattispecie analoga "... l'obiettivo della normativa non può essere aggirato tramite un frazionamento dei progetti e che la mancata presa in considerazione del loro effetto cumulativo non deve avere il risultato pratico di sottrarli nel loro insieme

*all'obbligo di valutazione mentre, presi insieme, essi possono avere un notevole impatto ambientale ai sensi dell'art. 2, n. 1, della direttiva 85/337 (v., in tal senso, sentenza 21 settembre 1999, causa C-392/96, Commissione/Irlanda, Racc. pag. I-5901, punto 76)."* <sup>(SENT. 26/02/10)</sup>

Peraltro, frazionando l'unico programma in più tronconi e procedendo al rilascio di più permessi di ricerca alla medesima società per ambiti marini adiacenti, a fronte del divieto, stabilito dall'art. 6 comma 2 L. 9/91 di concedere superfici estese oltre 750 Km<sup>2</sup>, il Ministero violerebbe la suddetta norma.

Resta la scelta della richiedente di frazionare la VIA in quattro tronconi corrispondenti ai relativi permessi di ricerca richiesti:

Permessi richiesti	Estensione (Km <sup>2</sup> )
d 82 F.R.-GP	745,7
d 80 F.R.-GP	744,8
d 81 F.R.-GP	749,9
d 83 F.R.-GP	745,3

Tale comportamento è manifestamente elusivo della normativa e delle pronunce dei Tar sopra indicate e, pertanto, non può non condurre ad un giudizio di inammissibilità delle istanze medesime.

Va chiarito, infatti, che l'area di intervento è pari a circa 3.000 km<sup>2</sup> e si estende da Vieste a Torre Canne, interessando numerosi comuni. A fronte di tale unitarietà dell'intervento, gli enti locali sono stati interessati in maniera singolare ed in riferimento a ciascuna delle singole procedure. In tal modo, la società richiedente fraziona la procedura e non considera gli effetti cumulativi che discendono dall'unitarietà del programma di ricerca.

Va osservato in proposito che la circolare del Ministero dell'ambiente 7 ottobre 1996, n. 15208 ha precisato che l'esigenza della valutazione complessiva della globalità degli interventi *"risponde alla logica intrinseca della valutazione di impatto ambientale, atteso che questa deve prendere in considerazione, oltre a elementi di incidenza propria di ogni singolo segmento dell'opera, anche le interazioni degli impatti indotte dall'opera complessiva sul sistema ambientale, che non potrebbero essere apprezzate nella loro completezza se non con riguardo anche agli interventi che, ancorché al momento non ne sia prospettata la realizzazione, siano posti in essere (o sia inevitabile che siano posti in essere) per garantire la piena funzionalità dell'opera stessa"*.

A tale proposito, è necessario sottolineare che le diverse istanze sono assolutamente identiche tra loro e confezionate con la tecnica del copia-incolla,.

L'artificioso e non consentito frazionamento della procedura di VIA in più tronconi costituisce, come detto, non soltanto un vizio formale ma, soprattutto, un insormontabile ostacolo per la unitaria valutazione del progetto di ricerca.

## **1) Nel merito.**

### **2.1. Osservazioni generali**

### **2.1.1 Mancata valutazione degli effetti cumulativi**

La società richiedente ha evidenziato quali fattori di perturbazione che si ritiene possano riguardare

*Quelli legati alla movimentazione dei mezzi riguardano:*

- *Emissioni in atmosfera causate dalla combustione dei motori;*
- *Emissioni sonore nell'ambiente marino dovuto al movimento delle eliche dei mezzi;*
- *Scarichi di reflui a mare, dovuti alla gestione e presenza dell'equipaggio a bordo;*
- *Illuminazione notturna;*
- *Occupazione dello specchio d'acqua legata alla presenza fisica delle navi.*

*Quelli legati allo stendimento e rimozione degli streamers e degli air-gun sono:*

- *Occupazione dello specchio d'acqua;*
- *Illuminazione notturna.*

*Per quanto riguarda l'ultima azione di progetto, ossia l'azione di energizzazione, i fattori sono rappresentati sostanzialmente da:*

- *Emissioni sonore;*
- *Occupazione dello specchio d'acqua.*

*Altri sono stati approfonditamente considerati ma non ritenuti idonei ad essere presenti negli elenchi sopra citati, perché non prodotti dalle azioni di progetto viste. Ad esempio, "l'interazione con il fondo marino" non è stato aggiunto come fattore di perturbazione perché la strumentazione che prevede l'uso degli air-gun come sorgente di energizzazione, opera fino ad una profondità massima di poche decine di metri dalla superficie del mare, non andando mai ad interagire con il fondale marino. Considerando che all'interno dell'area in istanza di ricerca si raggiungono i 1.100 metri, non è prevista nessuna interazione con l'assetto geologico del sottosuolo e tanto meno variazioni alle caratteristiche fisico-chimiche dei sedimenti marini presenti. Alla voce "scarico di reflui a mare" rientra anche la produzione di rifiuti organici prodotti dalle navi impiegate e si precisa che saranno trattati secondo la convenzione Marpol 73/78. L'attività di acquisizione geofisica in mare non produce rifiuti e quelli presenti saranno esclusivamente quelli prodotti dall'equipaggio, che verranno raccolti separatamente e trasportati a terra per il recupero o smaltimento. L'unico fattore di perturbazione sta quindi nella loro gestione, nonché nel trasporto degli stessi mediante movimentazione di apposite imbarcazioni già prevista in riferimento ai fattori elencati relativamente alla prima azione di progetto. Si vuole specificare che durante l'acquisizione dei dati sismici nessuna perforazione e/o estrazione di nessun tipo di materiale verrà effettuata. Tale puntualizzazione porta all'esclusione della possibilità di generazione di processi di subsidenza nell'area in oggetto.*

Sta di fatto, però, che gli effetti di sommatoria di più prospezioni in più ambiti di ricerca contigui, non vanno valutati soltanto da un punto di vista cronologico (escludendo, cioè, qualunque effetto di sommatoria soltanto perché le singole campagne di ricerca si svolgono in periodi differenti), ma a seguito di una più ampia e complessa valutazione ambientale che tenga conto degli effetti unitari sul medesimo ambiente marino prodotte da una campagna di ricerca la cui durata viene stimata in circa 20 giorni. La richiamata Circolare del Ministero dell'Ambiente rileva, a tale proposito, che l'esigenza di una valutazione unitaria è "ugualmente presente anche per le opere suscettibili di realizzazioni frazionate nel tempo".

### **2.1.2 Mancata indicazione del periodo temporale di ricerca.**

Un'ulteriore, gravissima lacuna che affligge i SIA presentati riguarda l'omessa indicazione del periodo dell'anno nel quale la società intende svolgere la campagna di ricerca. La tecnologia utilizzata, infatti, influenza con certezza il comportamento e l'attività vitale della flora e della fauna presenti nella zona di mare interessata e, in particolare, incide sui grandi cetacei, le cui rotte attraversano il canale d'Otranto. Non è affatto indifferente, in relazione a tale componente bio-marina, lo svolgimento in un periodo dell'anno piuttosto che in un altro della campagna di che trattasi.

Si consideri che le tecniche di mitigazione del rischio proposte dall'istante sono di tipo quasi esclusivamente "visivo" o "acustico": nel senso che, ove venga avvistata la presenza dei mammiferi marini nel corso delle operazioni, queste vengono sospese - tali accertamenti "visivi". Tale tecnica di mitigazione del rischio, peraltro, può essere efficace per i mysticeti, i quali entrano in maniera occasionale nell'Adriatico e sono facilmente avvistabili; viceversa, per gli odontoceti è presente in Adriatico una popolazione stabile di *Tursiops truncatus* per la quale il SIA non cita alcun dato.

Dall'analisi dei venti risulta, invece, che spesso le condizioni meteo marine non permetterebbero un'efficace attività di riconoscimento - senza tener conto che durante le operazioni gli esemplari potranno essere in immersione.

### **2.1.3 Mancata valutazione rapporto costi-benefici della campagna di prospezione.**

E' noto che la VIA non si esaurisce nella mera valutazione che l'intervento o l'opera può produrre sull'ambiente circostante, ma deve considerare il rapporto costi-benefici per la collettività che discendono dall'opera medesima. La Direttiva 337/85 che istituisca la procedura fa riferimento all'impatto ambientale come insieme degli effetti causati da un'opera sull'ambiente nel suo complesso. L'impatto ambientale, quindi, rappresenta l'effetto che può produrre una modifica all'ambiente circostante inteso in senso lato (sociale, economico ecc.), comparando cioè i costi ed i benefici discendenti dalle modifiche di uno stato di fatto.

Una tale analisi manca nelle istanze presentate dalla società inglese; ad ogni modo essa non può che condurre ad un giudizio negativo.

In una tale ottica comparativa è necessario preliminarmente rilevare che la metodica di ricerca mediante air-gun è ufficialmente annoverata tra le forme riconosciute di inquinamento dalla proposta di Direttiva n. 2006/16976 recante gli indirizzi della *Strategia comunitaria per la difesa del mare*. Studi scientifici condotti sull'utilizzo dell'air-gun hanno, infatti, dimostrato che i pesci modificano il loro comportamento a causa delle onde emesse e la loro distribuzione spaziale risulta alterata. Inoltre, è stata evidenziata una riduzione della resa di pesca nelle aree in cui si svolgono le operazioni. Studi più recenti riportano come l'uso dell'air-gun danneggia seriamente la fauna ittica presente per oltre 58 giorni e provoca la diminuzione del pescato anche del 70% in un raggio di circa 40 miglia nautiche. Le onde emesse e la fortissima alterazione del moto marino, poi, arreca gravi danni ad alcune specie, in particolare ai mammiferi marini quali Mysticeti (balene) e Odontoceti (delfini, orche, capodogli) che dipendono dal senso dell'udito per orientarsi, per accoppiarsi e per trovare cibo.

Del tutto trascurati sono gli effetti economici sull'attività di pesca e su quella turistica, fondamentali fonti di sostegno e sviluppo economico di tutta la zona costiera interessata dalla campagna di ricerca.

Anche il SIA ammette alterazioni sul ciclo riproduttivo di alcune specie di pesci; inoltre, non viene considerato l'effetto panico sui banchi in transito nella zona di ricerca. Il che significa non aver considerato, in termini di costi-benefici l'incidenza che la campagna di ricerca ha sulla pesca.

Analogamente del tutto trascurati sono gli effetti sull'economia turistica. Anche in relazione all'indeterminatezza del periodo temporale della campagna di ricerca, non è in alcun modo valutato come la stessa incida sulla stagione turistica che, nella parte meridionale della Puglia, è particolarmente lunga.

Ragionando più a largo spettro, è necessario valutare che la campagna di prospezione si svolge in un ambito marino chiuso, assai fragile dal punto di vista degli ecosistemi presenti e fondamentalmente a vocazione turistica. In un'ottica di tal genere, occorre avere grande considerazione nella valutazione dell'incidenza diretta ed indiretta che attività del tipo proposto possono avere in tale braccio di mare. Una campagna di prospezione nel Golfo del Messico (tanto per citare ricordi recenti) non produce, evidentemente, lo stesso impatto di analoghe campagne nel Mar Adriatico. Alla luce di tutto ciò occorre considerare attentamente l'opzione "zero" che la normativa vigente prevede espressamente quale possibilità alternativa all'esecuzione dell'intervento, allorché il rapporto costi-benefici non consenta una verifica positiva dell'impatto ambientale nel suo complesso.

### **2.1.5 Mancata valutazione rapporto costi-benefici della campagna di ricerca.**

Totalmente trascurati sono poi gli effetti che derivano dalla cd. "seconda fase" del programma presentato dall'istante.

E' vero che la VIA si riferisce soltanto alla "prima fase", cioè quella delle prospezioni preliminari, ma è evidente che tale prima fase è propedeutica alla successiva attività di vera e propria ricerca petrolifera. Ed è altrettanto evidente che non ha alcun senso consentire l'esecuzione della "prima fase" se non si valuta, già in questa sede, l'ammissibilità della "seconda fase". Diversamente, la prima fase rappresenterebbe uno spreco di risorse ed un inutile rischio ambientale.

Pertanto, la stima costi/benefici della odierna "prima fase" non può non essere estesa alla "seconda fase", valutando sin da ora la fattibilità della futura (ancorché eventuale) campagna di ricerca. Il SIA omette dichiaratamente tale verifica che, alla luce di quanto sin qui detto, appare assolutamente necessaria per non rendere la presente procedura un vuoto e formale simulacro.

## **2.2. Osservazioni puntuali**

### **2.2.1 Litorale del Comune di Polignano a Mare.**

La costa di Polignano a Mare, iniziando dal porticciolo di San Vito e sino a Cala Incina, si presenta alta e rocciosa, caratterizzata dalla presenza di numerose grotte e cavità marine. Il piccolo scoglio denominato Isola di San Paolo, o Scoglio dell'Eremita, divide le acque marine costiere in due ambienti marini diversi.

Quello settentrionale, compreso tra il porto di San Vito e l'Isola, racchiude il centro urbano edificato sulla costa alta dai 15 ai 20 metri, la parte sommersa della quale prosegue in mare con una ripida falesia, anche essa costellata di cavità, sino alla profondità di 12 metri, ove cede il posto ad un fondo incoerente

La costa "meridionale", dall'isola di San Paolo, sino alla cittadina di Monopoli è caratterizzata da una falesia sommersa che ospita un'imponente biocenosi coralligena che giunge, dalla riva, sino ai 35 - 40 metri di profondità, su un fondo fangoso.

In questo scenario quanto mai vario, sono diversi i popolamenti animali e vegetali che si possono osservare e che caratterizzano alcune tra le più importanti biocenosi mediterranee.

I fondali marini costieri, compresi prospicienti la costa di Polignano ospitano specie, comunità e biocenosi quanto mai diversificate ed in parte tutelate da accordi internazionali come:

- Biocenosi Coralligena;
- Grotte marine;
- Praterie di *Cymodocea nodosa*;
- Facies ad Alghe Fotofile.

Una elevata Biodiversità caratterizza le acque marine costiere di Polignano e ciò ha indotto il Comune a realizzare, nel 2007 l'Oasi Blu (BURP n° 27 del 21.02.2007) al fine di tutelare l'ambiente, razionalizzare la Piccola Pesca artigianale e favorire lo sviluppo del turismo subacqueo.

L'Oasi interessa un tratto di costa di 3,8 km ed una superficie di 1,4 km<sup>2</sup>, estendendosi verso il largo sino alle batimetriche dei 30 - 35 metri.

Su una superficie di 60.000 m<sup>2</sup>, sono state immerse strutture artificiali, con funzione di F.A.D. (Fish Aggregating Device) allo scopo di consentire che le specie ittiche pelagiche, numerose lungo questo tratto di costa, possano temporaneamente sostare ed essere osservate dai subacquei.

Frequenti sono i delfini che possono essere osservati anche dal lungomare cittadino.

Nell'Oasi Blu le operazioni di pesca saranno gestite unicamente dalle Cooperative della Piccola Pesca, che avvieranno anche attività di maricoltura, e saranno favorite le attività subacquee a scopo ricreativo, verranno recuperati alcuni tratti di costa distrutti dall'attività di raccolta dei datteri (*Lithophaga lithophaga*) e verranno eseguite periodiche operazioni di ripopolamento di specie ittiche (Vaccarella: relazione progetto).

Ma l'importanza bio-ecologica di quest'area marina aveva, da anni, suscitato l'interesse non solo dei subacquei, ambientalisti e di Enti di Ricerca, ma anche degli Enti Locali.

Infatti La Provincia di Bari, nel luglio del 2005, ha realizzato, nelle immediate vicinanze del porto di San Vito, ed ad una distanza compresa tra 100 metri e 300 metri dalla costa, l'Oasi di Ripopolamento Ittico di San Vito.

Le due Oasi avrebbero dovuto comprendere e tutelare l'intera costa comunale ma sia il Comune che la Provincia hanno compreso la necessità dello sviluppo turistico legato al piccolo Borgo di San Vito e del turismo nautico, derivante dalla realizzazione del porticciolo.

Un esempio dell'interesse, sul territorio nazionale, per ambienti simili a quello costiero marino di Polignano è dato dalla Regione Veneto e del comune di Chioggia per la tutela delle "Tegnùe" (formazioni coralligene) con interventi di razionalizzazione della pesca e di sviluppo del turismo subacqueo (Regione Veneto, 2005).

In definitiva sono decenni che in questa area marina vengono effettuate immersioni sportive e vi si svolgono indagini scientifiche. Inoltre tutte le specie commerciali, presenti nell'area sono state trascurate. Certo sulla parete rocciosa, descritta in relazione, durante l'immersione, consono state osservate, ma si deve tenere conto della biologia ed ecologia delle specie e della stagionalità della pesca.

Nell'area sono infatti presenti, tra altre specie:

<i>Pesci</i>	<i>Nome comune</i>
<b><i>Scorpaena porcus</i></b>	<b>scorfano nero</b>
<b><i>Scorpaena notata</i></b>	<b>scorfanotto</b>
<b><i>Mullus surmuletus</i></b>	<b>triglia di scoglio</b>
<i>Mullus barbatus</i>	triglia di fango
<i>Pagellus erythrinus</i>	lutrino
<i>Lithognathus mormyrus</i>	mormora
<i>Dentex dentex</i>	dentice
<i>Diplodus annularis</i>	sarago sparaglione
<b><i>Diplodus vulgaris</i></b>	<b>Srago maggiore</b>
<i>Trachinus spp.</i>	Tracina
<i>Bothus podas podas</i>	Rombo di rena
<i>Coris julis</i>	donzella
<i>Serranus cabrilla</i>	perchia
<i>Spondylisoma cantharus</i>	cantaro
<i>Dicentrarchus labrax</i>	spigola
<i>Sparus aurata</i>	orata
<i>Seriola dumerilii</i>	ricciola

Dunque, da anni l'ambiente marino costiero di Polignano a Mare riveste interesse per la ricerca, la tutela dell'ambiente congiuntamente allo sviluppo del turismo nautico e subacqueo e non ultimo per la gestione razionale della piccola pesca.

Il SIA presentato dalla società istante non ha tenuto conto di tali elementi.

### **2.2.2. Litorale del Comune di Fasano**

Il Comune di Fasano è il più popoloso della Provincia di Brindisi, dopo il capoluogo.

Confina a nord con il comune di Monopoli, a sud con i Comuni di Ostuni e Cisternino, ad est con il mare Adriatico, ad ovest con i comuni di Locorotondo e Alberobello. La città sorge in una zona pianeggiante a 111 metri s.l.m. caratterizzata da numerosi ulivi secolari.

Il territorio comunale segna il confine tra l'Altosalento e la Murgia e si estende dalle colline (con un'altitudine intorno ai 400 metri s.l.m.) fino al mare. Le colline e la pianura sono costituite da roccia calcarea con presenza di poche cavità carsiche. Le colline sono ricoperte di lecci, vigneti e vegetazione di macchia mediterranea. La pianura invece è destinata alla coltivazione di ortaggi e alberi di ulivo secolari.

La costa, nella zona della frazione marina di Savelletri, con relativo porto, è principalmente costituita da scogliere con calette di sabbia; l'economia di tale frazione è fondata prevalentemente sulla pesca e sul turismo estivo legato alla balneazione. La zona della frazione marina di Torre Canne, vera e propria perla turistica del Brindisino, presenta dune costiere, lidi, e zone umide con caratteristica macchia mediterranea (conservata dal Parco Dune costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo).

Come sopra riferito, comprende nel suo territorio, tra l'altro, due frazioni marine (Savelletri e Torre Canne, distanti tra loro circa sei chilometri), ed una lunga fascia costiera, connotata da tratti di spiagge sabbiose, tratti rocciosi (scogliera naturale) e tratti di dune naturali; le suddette frazioni costituiscono, da tempo immemorabile, notoriamente, rinomate zone turistiche e balneari, nonché punti di attrazione turistica estiva, non solo locale; detta fascia costiera, procedendo in direzione Brindisi - Bari, si estende per circa 12 (dodici) chilometri, a partire dal limite della proprietà catastale del territorio del Comune di Ostuni (Br), sino al limite della proprietà catastale del Comune di Monopoli (Ba); più in dettaglio, dalla proprietà del Comune di Fasano denominata "località Tavernese" esistente sul litorale verso Brindisi, e giungendo sino ad oltre la sede degli "Scavi di Egnazia", esistenti ad appena un chilometro dalla frazione marina di Savelletri, in direzione del litorale verso Bari.

La popolazione è distribuita per poco più del 60% in città, e la restante parte risiede nelle diverse frazioni, in particolare presso le circoscrizioni comunali di Pezze di Greco e Montalbano e le frazioni marine di Savelletri e Torre Canne.

Ulteriore rilevante profilo ambientale, culturale e turistico del Comune di Fasano è costituito dalla presenza, sul litorale, ad appena un chilometro dal centro urbano della frazione marina di Savelletri, e letteralmente a pochi metri dalla battigia del mare, del Museo e del Parco archeologico di EGNAZIA, raggiungibili dalla Strada Statale 379 uscita Fasano-Savelletri, in provincia di Brindisi.

**L'ingresso dei c.d. "Scavi di Egnazia" è ubicato proprio sulla strada litoranea Monopoli-Savelletri, esattamente di fronte allo specchio acqueo interessato dai lavori di ricerca petrolifera che la società Northern Petroleum (UK) LTD vorrebbe eseguire.**

Il sito archeologico di Egnazia, inserito in un felice contesto naturalistico-ambientale, è uno dei più interessanti della Puglia.

Il SIA presentato dalla società ricorrente non ha tenuto in alcuna considerazione le segnalate emergenze.

### **2.2.3. Litorale costiero brindisino.**

Del tutto non convincenti sono le indagini presenti nel SIA relative agli impatti sulla *Caretta caretta*. Se la distanza tra i SIC e l'area oggetto di ricerca può consentire di

escludere la ricorrenza di effetti diretti su tale specie marina, altrettanto non può dirsi relativamente ad un'incidenza indiretta.

Gli esemplari di *Caretta caretta* della popolazione presente nell'adriatico frequentano entrambe le coste adriatiche Italia/Albania e Grecia. Negli studi prodotti manca un'analisi delle rotte di migrazione che tali esemplari effettuano, anche annualmente, tra i due sistemi costieri. Due righe sono, infatti, dedicate all'impatto su tale specie, limitandosi esclusivamente a rilevare che la distanza tra il SIC Litorale Brindisino e l'area di ricerca è tale da non avere incidenza sulla specie animale.

Sta di fatto che la presenza di *Caretta caretta* non può essere verificata mediante rilevamento visivo atteso che gli esemplari di tale specie possono rimanere per lungo tempo in immersione e una volta emersi non sono facilmente visibili (emerge solo parzialmente la testa e parte del carapace).

#### **2.2.4 Litorale del Comune di Otranto.**

All'interno del territorio comunale di Otranto sono state individuate vaste aree dichiarate di notevole interesse paesaggistico – ambientale:

- tutto il territorio comunale è sottoposto a vincolo paesaggistico ex Legge 1497/39;
- il Sic Mare (IT 9150011) si sviluppa da Punta Facì, a sud del porto, sino al confine Nord del territorio comunale e, cioè, sino all'abitato di Sant'Andrea e si estende anche a terra sino ad interessare l'intero ecosistema dei Laghi Alimini direttamente comunicanti con il mare. Da considerare che proprio all'altezza dei Laghi Alimini e, quindi, proprio di fronte ai lidi ed alle spiagge, l'area SIC mare si estende sino a 3 km dalla linea di costa.
- vi è, inoltre, una seconda area SIC (IT 9150002) che investe l'intera fascia costiera che si sviluppa a Sud già dalle spalle del porto e sino ai confini con il Comune di Santa Cesarea Terme;
- a sud dell'abitato di Otranto e, in parte sovrapponendosi alle aree SIC si cui sopra, insiste il Parco "Costa d'Otranto – Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase", regolarmente gestito dal Consorzio dei Comuni interessati fino a Santa Maria di Leuca. Per lo stesso è già in fase avanzata di studio e di redazione il Piano Territoriale del Parco con annesso Piano di Gestione;
- a sud dell'abitato di Otranto, esattamente nel tratto di mare antistante la costa che va dal porto di Otranto sino alla località Porto Badisco, è stata individuata un'area marina da qualificare come "Area Marina Protetta" in base a studi già effettuati in fase preliminare dal CONISMA coordinato dall'Università degli Studi del Salento. La relativa pratica è in corso di definizione presso il Ministero dell'Ambiente.

Tutte le Aree SIC su descritte, data la loro peculiarità per la tutela degli habitat e dei fragili ecosistemi presenti, sono stati oggetto della redazione di un piano di gestione, con annesso regolamento, già approvato dalla Regione Puglia e dalla Provincia di Lecce.

Il Comune di Otranto basa la propria economia sul turismo balneare che si sviluppa a partire dal mese di aprile sino al mese di ottobre. Infatti su tutto il territorio comunale si stanno sviluppando numerose attività ricettive e, al contorno, numerose attività di supporto al turismo, creando così un indotto che interessa non solo direttamente il Comune di Otranto, ma anche i comuni limitrofi (il Comune di Giurdignano, di Uggiano la Chiesa e di Minervino di Lecce). La grande vocazione turistica ricettiva del Comune di

Otranto è data dal numero di presenze turistiche che nell'anno 2009 ammonta a circa 170.000 unità.

Tali dati sono stati totalmente trascurati dal SIA presentato dalla società istante.

\* \* \*

Alla luce di tutto quanto si qui esposto, il Comune di Ostuni esprime **parere contrario** sulle richieste in oggetto.

La presente viene inviata anche alla Regione Puglia, alla Provincia di Brindisi, al Ministero dello Sviluppo Economico ed al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, affinché ciascuno degli enti in indirizzo, in considerazione delle peculiarità del territorio regionale, esprima posizioni di carattere parimenti negativo sulle richieste avanzate dalla soc.Global Petroleum Limited.

Il Dirigente dell'Ufficio Tecnico Comunale  
(Ing. Roberto Melpignano)

Il Sindaco  
(Dr. Gianfranco Coppola)

## DGpostacertificata

---

**Da:** COMUNE DI OSTUNI [rmelpignano@cert.comune.ostuni.br.it]  
**Inviato:** venerdì 8 agosto 2014 09:08  
**A:** DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it;  
davidturco@ordineavvocatiroma.org  
**Oggetto:** Istanze di VIA - PARERE Comune di Ostuni  
**Allegati:** VIA - permessi prospez. idroc.ri.PDF

COMUNE DI OSTUNI ha scritto :

> Si trasmette, in allegato alla presente, la nota prot. n° 24719 del 07/08/2014.

>

> Distinti saluti

>

> Servizio Ecologia ed Ambiente - IV Settore - Comune di Ostuni

> -----

>

-----